



Ministero della Transizione Ecologica

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

Sottocommissione VIA

* * *

Parere n. 376 dell' 8 novembre 2021

Progetto:	<p><i>Verifica di assoggettabilità a VIA</i></p> <p>Adeguamento dell'Impianto di Compressione Gas di Malborghetto ai nuovi limiti stabiliti del D.Lgs 152/2006.</p> <p>ID_VIP: 5251</p>
Proponente:	<p>SNAM Rete Gas S.p.A.</p>

La Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS

RICORDATA la normativa che regola il funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell’impatto ambientale VIA –VAS, e in particolare:

- il D.Lgs del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” e in particolare l’art. 8 (*Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS*) e ss.mm.ii;
- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 20 agosto 2019, n. 241 di nomina dei componenti della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS;
- i Decreti del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 241 del 20/08/2019 di nomina dei Componenti della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale VIA e VAS e n. 7 del 10/01/2020 di nomina del Presidente, dei Coordinatori delle Sottocommissioni VIA e VAS e dei Commissari assegnati, come modificati con D. MATTMM n. 238 del 24/11/2020.

RICORDATA la disciplina costituente il quadro di riferimento dei procedimenti di valutazione ambientale, e in particolare i principi e le norme concernenti la *verifica di assoggettabilità a VIA (c.d. “screening”)*:

- la Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio n. 2014/52/UE del 16 aprile 2014 che modifica la direttiva 2011/92/UE del 13/11/2011 concernente la valutazione dell’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- il D.Lgs. del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” come novellato dal D.Lgs 16.06.2017, n. 104, recante “*Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la Direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114*”, e in particolare:
- l’art. 5, recante ‘*definizioni*’, e in particolare il comma 1, lett. m), secondo cui “*si intende per*” *m) Verifica di assoggettabilità a VIA di un progetto*: “*La verifica attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se un progetto determina potenziali impatti ambientali significativi e negativi e deve essere quindi sottoposto a procedimento di VIA secondo le disposizioni di cui al Titolo III, Parte seconda del presente decreto*”;
- l’art. 19, recante ‘*Modalità di svolgimento del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA*’, e in particolare il comma 5, secondo cui “*L’autorità competente, sulla base dei criteri di cui all’Allegato V alla parte seconda del presente decreto, tenuto conto delle osservazioni pervenute e, se del caso dei risultati di altre valutazioni degli effetti sull’ambiente effettuate in base ad altre pertinenti normative europee, nazionali o regionali, verifica se il progetto ha possibili impatti ambientali significativi*” (comma 5);
- gli Allegati di cui alla parte seconda del D.Lgs. n. 152/2006 IV-bis, recante “*Contenuti dello Studio Preliminare Ambientale di cui all’articolo 19*” e V, recante “*Criteri per la verifica di assoggettabilità di cui all’art. 19*”;
- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 30 marzo 2015 n. 52, recante “*Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall’articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116*”;

- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 24 dicembre 2015 n. 308, recante “*Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale*”;
- il Decreto del Presidente della Repubblica n.120 del 13 giugno 2017, relativo al “*Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell’articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164*”;
- le Linee Guida “*Environmental Impact Assessment of Projects Guidance on Screening*” (Directive 2011/92/EU as amended by 2014/52/EU);
- le Linee Guida della Commissione Europea “*Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites - Methodological guidance on the provisions of Article 6(3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC*”;
- le Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VIncA) – Direttiva 92/43/CEE art. 6, paragrafi 3 e 4” (pubblicate su Gazzetta Ufficiale dell’Unione europea n. 303 del 28 dicembre 2019);
- le Linee Guida ISPRA per la valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIAS) nelle procedure di autorizzazione ambientale (VAS, VIA, AIA) n.133/2016;
- l’art.5, comma 2, lettera e) del Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 13 dicembre 2017, n. 342;
- la nota prot. N. 82322/MATTM de 27 luglio 2021 e relativi allegati con le indicazioni fornite dalla Commissione Europea con la nota Ares (2020)2534146 del 13/05/2020 anche in relazione alle Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza.

DATO ATTO che:

- la Società Snam Rete Gas S.p.A. (SRG) intende realizzare un intervento di adeguamento dell’esistente Impianto di Compressione Gas di Malborghetto (UD), ubicato sulla rete dei gasdotti di importazione del gas naturale dalla Russia, ed entrato in esercizio alla fine degli anni 70;
- l’intervento di adeguamento è dettato, tra le altre cose, dalla necessità di attenersi alle disposizioni stabilite nell’Autorizzazione Integrata Ambientale;
- a tale scopo, la SRG, con il coinvolgimento della Società Terna – Rete Elettrica Nazionale S.p.A. (nel seguito, *Terna*), ha predisposto il progetto dal titolo “*Adeguamento Impianto di Compressione gas di Malborghetto*”;
- per tale progetto, con nota Prot. INGCOS/IMPTRA/MEG/9194 del 15.04.2020, la SRG ha presentato domanda per l’avvio della procedura di verifica di assoggettabilità ai sensi dell’art.19 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i.;
- il progetto è sottoposto a procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA in quanto compreso tra le opere dell’Allegato II-bis del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., punto 1.b) “*installazioni di oleodotti, gasdotti, condutture per il trasporto di flussi di CO₂, ai fini dello stoccaggio geologico, superiori a 20 Km*” e prevede modifiche o estensioni la cui realizzazione potenzialmente può produrre impatti ambientali significativi e negativi;
- la domanda per l’avvio della procedura di verifica di assoggettabilità a VIA è stata acquisita dalla Direzione Generale per la Crescita Sostenibile e la Qualità dello Sviluppo - Ex DVA - Divisione II –

Sistemi di Valutazione Ambientale (d’ora innanzi Divisione) con Prot. n. MATTM/32694 in data 07/05/2020;

- la Divisione, con nota prot. n. MATTM/46267 del 18/06/2020, acquisita dalla Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS (d’ora innanzi *Commissione*), ha trasmesso alla stessa la documentazione progettuale e amministrativa, comunicando la procedibilità della domanda;
- ai sensi dell’art.19, comma 2 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., la documentazione presentata è stata pubblicata sul sito internet istituzionale dell’autorità competente all’indirizzo <https://va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/7435/10751>;
- ai sensi dell’art.19, comma 3 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., la Divisione, con la citata nota Prot. n. MATTM/46267 del 18/06/2020, ha comunicato alle Amministrazioni ed agli Enti territoriali potenzialmente interessati l’avvenuta pubblicazione della documentazione sul sito internet istituzionale;
- in particolare, con la suddetta nota Prot. MATTM/46267 del 18/06/2020, la Divisione ha chiesto alla Regione Friuli Venezia Giulia se intendesse evidenziare il concorrente interesse regionale, finalizzato all’integrazione della composizione della *Commissione* con il commissario regionale;
- la Regione Friuli Venezia Giulia, con nota Prot. SVA-SCRN/11, ha trasmesso copia della Delibera di Giunta Regionale n. 965 datata 26 giugno 2020, con la quale, relativamente al progetto in esame, l’Ing. Daniele Tirelli è stato indicato come rappresentante regionale nel Gruppo Istruttore della *Commissione*;

CONSIDERATO che:

- la documentazione acquisita dalla Direzione in data 07.05.2020 consiste nei seguenti elaborati:
 - Studio Preliminare Ambientale;
 - Allegati vari allo Studio Preliminare Ambientale, tra i quali sono compresi numerosi elaborati di progetto;
 - due documenti preliminari sulla gestione delle terre e rocce da scavo, comprensivi dei relativi allegati;
 - Valutazione di Incidenza;
- in data 7/12/2020, con nota Prot. INGCOS/IMPTRA/MEG/9559, acquisita al Prot. 104086 del MATTM in data 11/12/2020, la *SRG* ha integrato la propria documentazione, consegnando la Relazione Archeologica e la Relazione Paesaggistica con i relativi allegati;
- con nota Prot. 109106 del 24/12/2020, tali ultimi documenti sono stati inviati alla *Commissione*, che li ha acquisiti al Prot. 4446 del 28/12/2020;

DATO ATTO altresì che:

- con nota prot. 2397/P del 09/07/2020, l’Ente Tutela Patrimonio Ittico ha comunicato di non ritenere che gli interventi proposti comportino impatti significativi, formulando una serie di prescrizioni per ridurne l’entità;
- con una prima nota del 13.07.2020 (Prot. STO/77), l’Autorità di Bacino Distrettuale Alpi Orientali, sede di Venezia, , ha espresso parere favorevole al progetto, con prescrizioni;
- per procedere ad un’adeguata valutazione degli impatti indotti dall’iniziativa, e quindi per l’espressione del parere regionale di cui all’art. 3 della LR 43/1990, la Regione Autonoma Friuli

Venezia Giulia, con nota della Direzione Centrale Difesa dell’Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile Prot. 36802/P del 04/08/2020, indirizzata alla Divisione, ha chiesto una circostanziata integrazione della documentazione prodotta dal Proponente;

- tale nota della Regione Friuli Venezia Giulia, in data 12/01/2021 (Prot. 2038) è stata trasmessa dalla Divisione alla SRG, chiedendo di darvi riscontro;
- il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo, con nota del 26/01/2021, acquisita al Prot. del MATTM n. 0010523 del 02/02/2021, ha comunicato di non ritenere necessario l’assoggettamento a VIA dell’intervento, formulando una serie di prescrizioni, inerenti sia agli aspetti paesaggistici che a quelli archeologici;
- il Ministero dello Sviluppo Economico, con nota Prot. 2948 del 01/02/2021, ha comunicato agli Enti coinvolti e alla SRG l’avvio del procedimento amministrativo, allo stato sospeso in attesa della definizione dell’autorizzazione ambientale;
- in data 16/02/2021, con nota Prot. INGCOS/IMPTRA/VAL/1029, la SRG ha inoltrato al MiTE le integrazioni richieste dalla Regione Friuli Venezia Giulia con nota prot. 36802/P del 4/8/2020, acquisite dalla Commissione al Prot. 0001305 del 16/03/2021;
- tali integrazioni sono state altresì direttamente acquisite dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Direzione Centrale Difesa dell’Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile, in data 19/02/2021;
- la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, con nota della Direzione Centrale Difesa dell’Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile Prot. 9870/P del 22/02/2021, ha chiesto a tutti gli Enti coinvolti l’espressione del proprio parere di competenza tenendo conto delle integrazioni predisposte dalla SRG;
- l’Autorità di Bacino Distrettuale Alpi Orientali, sede di Venezia, con una nuova nota del 05.03.2021, acquisita al Prot. 0001155 del 08/03/2021 della Commissione, a seguito della documentazione integrativa consegnata dalla SRG, ha comunicato che dalla “consultazione della documentazione integrativa fornita si ritiene che le criticità a suo tempo rilevate siano state adeguatamente risolte e pertanto, per quanto di competenza, si esprime parere favorevole al progetto di ampliamento dell’impianto di compressione gas a Malborghetto”;
- la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, con nota della Direzione Centrale Difesa dell’Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile Prot. 17849/P del 29/03/2021, acquisita dalla Commissione in pari data, al Prot. 0001553, ha inviato copia della Delibera di Giunta Regionale n. 478 del 26/03/2021, preannunciando, altresì, l’inoltro dell’apposito parere del Presidente della Regione;
- con tale ultimo parere, firmato digitalmente dal Presidente della Regione in data 12/04/2021 e acquisito dalla Commissione in data 14/04/2021, Prot. 0001931, si comunica di ritenere che il progetto “Adeguamento dell’impianto di compressione gas di Malborghetto ai nuovi limiti stabiliti del D. Lgs. 152/06” possa essere considerato compatibile con l’ambiente nel rispetto delle 10 condizioni ambientali stabilite nella citata delibera 478/2021;

VALUTATA

- la congruità del valore dell’opera, così come dichiarata dal Proponente con nota assunta agli atti, ai fini della determinazione dei conseguenti oneri istruttori.

EVIDENZIATO che:

Motivazioni dell’intervento

- lo scopo dell’opera è quello di adeguare l’Impianto di compressione gas di Malborghetto (in Provincia di Udine e di proprietà di *SRG*) ai limiti di emissione fissati dalla parte II dell’Allegato II alla parte Quinta del D.Lgs. 152/2006, come modificato dal D.Lgs. n. 46/2014;
- attualmente, infatti, limitatamente all’esercizio delle unità di compressione TC1 e TC2, l’impianto opera in deroga al rispetto dei limiti di emissione di cui sopra, in forza del Decreto di modifica non sostanziale AIA MATTM n. 303 del 23 dicembre 2015, che ha accolto l’istanza di deroga formulata da *SRG* ai sensi dell’art. 273 c. 4 del D.Lgs. 152/06. Per procedere al suddetto adeguamento, la *SRG* intende, pertanto, sostituire le unità di compressione TC1 e TC2, alimentate a gas, con due nuove unità EC6 ed EC7, alimentate elettricamente;
- l’adeguamento dell’impianto rende necessaria la realizzazione di una connessione alla rete AT per alimentare gli elettrocompressori stessi, che *SRG* ha richiesto a *Terna*. A tal fine, *Terna* dovrà realizzare una nuova stazione elettrica RTN atta ad allacciare l’utente *SRG* alla rete elettrica nazionale a 132 kV. A sua volta, *SRG* dovrà realizzare una sottostazione di trasformazione 132/20 kV, denominata “sottostazione utente”, ubicata in adiacenza alla stazione elettrica RTN e ad essa collegata, comprensiva di trasformatori idonei a fornire la potenza necessaria ai compressori elettrici. L’alimentazione della stazione elettrica RTN a 132 kV sarà realizzata con un breve elettrodotto aereo a 132 kV per i raccordi in entra-esci alla esistente linea RTN Chiusaforte-Tarvisio, mentre il collegamento tra la sottostazione utente 132/20 kV e l’impianto di compressione gas avverrà tramite un elettrodotto con cavi a 20 kV interrati;
- il progetto da autorizzare, pertanto, prevede:
 - a) la sostituzione, all’interno dell’Impianto di compressione, dei due turbocompressori TC1 e TC2 esistenti (alimentati a gas naturale) con due nuovi elettrocompressori EC6 ed EC7 (alimentati ad energia elettrica), ivi compresa la modifica di componenti e parti di impianto, nonché la modifica e realizzazione di alcuni edifici tecnologici;
 - b) la realizzazione di una sottostazione utente elettrica SSE a 132/20 kV, di proprietà del Proponente, di trasformazione AT/MT e di una linea elettrica interrata a 20 kV in media tensione (MT), della lunghezza di circa 900 m, di collegamento dell’Impianto di compressione a detta SSE;
 - c) la realizzazione di una nuova stazione elettrica RTN SE a 132 kV di smistamento, di proprietà di *Terna*, adiacente alla sottostazione SSE, e di raccordi aerei in AT a 132 kV, della lunghezza di circa 400 metri, per il collegamento in entra-esci della SE alla linea a 132 kV Chiusaforte – Tarvisio della Rete di Trasporto Nazionale (RTN).
- a seguito dell’emanazione del decreto di approvazione del progetto, il Proponente presenterà istanza di voltura del titolo abilitativo alla costruzione e all’esercizio delle opere di cui al punto c) (stazione elettrica SE e relativi collegamenti aerei alla linea AT) in favore di *Terna*.

EVIDENZIATO inoltre che:

- la verifica di assoggettabilità a VIA viene effettuata sulla base dei criteri di valutazione di cui all’Allegato V della Parte seconda del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., tenuto conto delle eventuali osservazioni pervenute e, se del caso, dei risultati di eventuali altre valutazioni in merito agli effetti sull’ambiente stimati in base ad altre pertinenti normative europee, nazionali o regionali;
- gli esiti delle verifiche effettuate in relazione alla documentazione presentata e in base ai criteri dell’Allegato V relativi alle caratteristiche progettuali, alla localizzazione del progetto ed alle caratteristiche dell’impatto potenziale, sono così sintetizzabili:

In ordine alla localizzazione del progetto

- Come detto, l’intervento riguarda l’adeguamento dell’esistente impianto di compressione gas della Società Snam Rete Gas S.p.A. sito nel Comune di Malborghetto, in località Monte Cucco, ad 1 km dal centro abitato ed in destra orografica del Fiume Fella, a soli 5 km dal confine con l’Austria. Nell’impianto, entrato in esercizio alla fine degli anni ‘70, viene effettuato il servizio di compressione del gas sui metanodotti di importazione dalla Russia;



Figura 1 –Stazione di compressione di Malborghetto

- la stazione sorge in corrispondenza del fondovalle del Fiume Fella, in un’area ricoperta da vegetazione di tipo erbaceo e arbustivo, adibita prevalentemente a pascolo e a prato; solo in prossimità dei corsi d’acqua sono presenti fasce più o meno strette con vegetazione naturale ripariale tipica dei torrenti e dei fiumi;
- i versanti montuosi, invece, sono interessati prevalentemente da boschi di conifere, che ricoprono i rilievi più bassi e la fascia inferiore dei versanti. Le zone più elevate, quelle più acclivi e le sommità dei rilievi maggiori, sono perlopiù costituite da contrafforti rocciosi e privi di vegetazione, ad eccezione di piccoli pianori e zone cespugliate presenti fra gli spuntoni di roccia;
- nell’area sono presenti pochi edifici sparsi, nonché le infrastrutture costituite dai seguenti assi stradali e ferroviari:
 - S.S. n. 13 Tarvisio - Pontebba che corre con direzione Est - Ovest ai piedi del versante destro della valle, ad una quota superiore di circa 20 m rispetto a quella dell’impianto di compressione gas;
 - Autostrada A23, che corre nel versante opposto all’area di intervento, in rilevato ma anche su viadotto rialzati di circa 40 - 50 m rispetto la quota dell’impianto;
 - Linea ferroviaria Udine - Tarvisio che corre nel fondovalle, seguendo la morfologia del terreno e il corso del fiume Fella.

- rimandando alla descrizione che segue la disamina delle caratteristiche ambientali, nelle Figure 2 e 3 si riportano, rispettivamente, una immagine del contesto paesaggistico e una foto dell’impianto esistente.



Figura 2 –Contesto paesaggistico nell’area della stazione



Figura 3 –Edifici della stazione Snam di Malborghetto

In ordine alle caratteristiche progettuali

- La stazione di compressione di Malborghetto è collegata: in ingresso, a tre metanodotti provenienti dalla Russia, lato Tarvisio, due di diametro nominale DN 1200 (48”) e uno di diametro nominale DN 1050 (42”), che si riuniscono nella centrale; in uscita, a due metanodotti, uno DN 1200 (48”) per Bordano e uno DN 1050 (42”) per Zimella;
- l’impianto è esercito “in automatico a distanza” dal Dispacciamento di San Donato Milanese, con possibilità di esercizio in “automatico locale” ed in “manuale locale”, effettuato dalla sala controllo della centrale. La presenza di personale nella centrale è richiesta solo nelle ore lavorative, per esigenze di manutenzione e gestione amministrativa oppure in caso di emergenza su richiesta del dispacciamento;

- attualmente, l’impianto di compressione consta di cinque unità, due delle quali (TC1 e TC2) sono del tipo FR3/R Nuovo Pignone, con potenza meccanica pari a circa 10 MW, mentre le altre sono di tipo PGT25 DLE Nuovo Pignone (denominate TC3, TC4 e TC5) da circa 25 MW cadauna;
- ai sensi della modifica dell’AIA rilasciata con Decreto del Ministero dell’Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare n. 303 del 23 dicembre 2015, l’impianto, relativamente alle unità di compressione TC1 e TC2, opera in deroga al rispetto dei limiti di emissione di cui all’art.273, comma 4, del D.Lgs. 152/06, con le seguenti prescrizioni:
 - deroga concessa per un totale di 17500 ore di funzionamento per ciascuna unità, non oltre il termine ultimo del 31/12/2023;
 - numero di ore annuo di funzionamento consentito, per ciascuna unità, pari a 3000 ore; eventuali superamenti di tale limite annuo dovranno essere richiesti dal Gestore, e preventivamente approvati dall’Autorità di Controllo, che ne valuterà l’ammissibilità sulla base dell’effettivo stato di qualità dell’aria nella zona in cui insiste l’impianto;
 - entro il 31 maggio di ogni anno, a partire dal 2017, il Gestore deve presentare all’Autorità Competente un documento recante la registrazione delle ore operative utilizzate;
- obiettivo del presente intervento è quello di ottemperare alle prescrizioni appena citate entro la data del 31 dicembre 2023, prevedendo, in particolare, la sostituzione delle due Unità esistenti TC1/TC2, azionate da turbina a gas, con due nuove Unità da 12 MW azionate da motori elettrici. In pratica, la realizzazione del progetto consentirà di rispettare i limiti di emissione imposti dalla normativa, poiché eliminerà le due sorgenti attualmente fuori norma, e permetterà, nel contempo, di ammodernare parti di impianto che necessitano di intervento in considerazione della loro vetustà;
- in sintesi, i principali interventi previsti sono:
 - demolizione del fabbricato Misure Fiscali esistente e ricostruzione dello stesso in posizione diversa;
 - sostituzione delle unità di compressione denominate TC1 e TC2 con due nuove unità da 12 MW azionate da motore elettrico (EC6 e EC7);
 - messa fuori servizio e smantellamento delle unità TC1 e TC2 e dei relativi ausiliari;
 - adeguamento del piping della centrale, sia di arrivo che di mandata;
 - smantellamento del sistema di filtraggio della centrale, costituito dai filtri S-1/2/3/7, e installazione dei nuovi filtri denominati S-1B/2B/3B, ubicati in altra area;
 - sostituzione del sistema di recupero del gas esistente, ormai obsoleto, con un nuovo sistema e ampliamento del “tubo recupero gas”;
 - installazione di un nuovo sistema di produzione aria strumenti per gli attuatori delle valvole e sostituzione degli attuatori esistenti con altri di tipologia elettrico/elettroidraulico/pneumatico;
 - smantellamento di due trappole di arrivo e mandata dei gasdotti da 48” e da 42” e realizzazione di numero due varianti da 48” e 42”;
 - realizzazione di nuovi fabbricati (fabbricato media tensione, fabbricato sottostazione ELCO, fabbricato HVAC) e modifica del fabbricato esistente delle caldaie, al fine di ospitare le apparecchiature/quadri secondo la nuova configurazione impiantistica;
- sono inoltre considerate connesse all’intervento in esame le già richiamate seguenti opere progettate da Terna (Figura 4):
 - sottostazione elettrica (SSE) 132/20 kV di Malborghetto di SRG;
 - collegamenti in cavo 20 kV interrato dalla SSE con la Centrale Gas di SRG;
 - Stazione Elettrica RTN Terna di smistamento a 132 kV di Malborghetto;
 - raccordi aerei per il collegamento in entra esci della Stazione Elettrica di cui sopra alla linea 132 kV Chiusaforte – Tarvisio.



Figura 4 – Vista dell’area con indicazione delle principali parti dell’intervento

Per quanto riguarda le **Terre e rocce da scavo (TRS)** e i rifiuti da attività di costruzione e demolizione, al progetto è allegata la relazione *“Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti – art.24 del D.P.R. 120/17”*, datata aprile 2020, nella quale sono descritte le attività di caratterizzazione delle terre da scavo, condotte mediante analisi eseguite in 24 punti di indagine, da cui sono state tratti 72 campioni. Tali campioni sono stati sottoposti ad analisi chimiche ai sensi dell’all.4 del D.P.R. 120/2017, il cui esito ha evidenziato che gli stessi sono conformi ai valori limite di riferimento (CSC) di cui alla colonna B della tabella 1, allegato 5, titolo V, parte IV del D.lgs. 152/2006.

La caratterizzazione dei materiali in alveo, al cui scavo si procederà per la formazione del rilevato provvisorio previsto per la realizzazione della pista di lavoro per la posa della condotta a tergo della scogliera e a valle della centrale, viene rimandata alla fase ante operam di costruzione dell’opera.

Il bilancio delle terre da scavo conduce alla quantizzazione di un volume di 108.000 m³ (in banco) da movimentare, di cui il 30% (32.000 m³) destinato al riutilizzo in sito per attività di rinterro e il rimanente 70% (75.600 m³) gestito come rifiuto, con avvio a impianti autorizzati di recupero e/o smaltimento, non citati in progetto. Di tali volumi in progetto è previsto il deposito temporaneo in aree ricadenti all’interno delle zone di cantiere, che tuttavia non sono individuate in apposita documentazione cartografica.

Al progetto è altresì allegata la *“Relazione terre e rocce da scavo”*, datata 20/01/2021, relativa alla realizzazione della stazione elettrica RTN Terna e alla sottostazione elettrica Snam; anche in questo caso i materiali di scavo sono stati oggetto di caratterizzazione, mediante l’esecuzione di 9 sondaggi a carotaggio continuo, spinti fino alla profondità di 15-20 m, dai quali sono stati prelevati 24 campioni di terreno a profondità differente. Le analisi su questi condotte hanno evidenziato che non sono superati i limiti (CSC) relativi alla colonna A della Tabella 1 dell’Allegato 5 parte IV titolo V del D.lgs. 152/2006, a meno di uno dei campioni che supera tali limiti, pur rientrando in quelli della colonna B della citata Tabella 1.

I volumi complessivi di scavo sono stimati pari a 14.700 m³, dei quali è previsto l’utilizzo in sito per un volume pari a 10.000 m³ e la gestione come rifiuto dei rimanenti 4.700 m³, senza che sia indicato l’impianto di destinazione.

Viene altresì citata una quantità di 5.500 m³ di materiale di riporto da cava per la formazione di rilevati, di cui non è indicata la provenienza.

In ordine alle caratteristiche dell’impatto potenziale

Nel seguito sono riportate e analizzate criticamente le principali valutazioni fatte dal Proponente con riguardo alle potenziali forme di impatto determinate dall’opera, ivi comprese quelle che si verificano durante la fase di cantiere. Ovviamente, va considerato che la pratica in esame è relativa a un’opera in parte già esistente.

ATMOSFERA E QUALITÀ DELL’ARIA

Nello studio ambientale sono state analizzate le influenze dell’opera sulla componente *Atmosfera*, mediante la stima delle emissioni e la successiva valutazione degli impatti che potranno aversi durante le fasi di costruzione e di gestione.

Dopo un inquadramento normativo e la descrizione delle condizioni meteo-climatiche della zona, sono state illustrate le caratteristiche di qualità dell’aria nella regione friulana. Successivamente, è stata riportata la stima delle emissioni che si prevede possano determinarsi durante la realizzazione dell’opera, suddividendola tra le diverse fasi in cui è stato articolato il cronoprogramma dei lavori e soffermandosi in particolare sulle emissioni di:

- Polveri Sottili (PM₁₀), prodotte dalla movimentazione del terreno e dai mezzi impiegati nella realizzazione dell’opera e presenti nei fumi di scarico dei mezzi stessi;
- Ossidi di Azoto (NO_x), presenti nei fumi di scarico dei mezzi d’opera.

Quindi, è stato confrontato il quadro emissivo attuale con quello che si determinerà durante l’esercizio dell’opera, una volta installati i nuovi compressori, che, ovviamente, annulleranno le emissioni.

Esclusivamente per la fase di cantiere è stata anche eseguita la stima degli impatti generati dalle emissioni, simulando, a mezzo del sistema modellistico CALPUFF (USEPA, 2006), la dispersione nell’area circostante degli inquinanti che si genereranno.

I risultati conseguiti hanno indotto il Proponente a concludere che “*non sono prevedibili criticità che possano essere imputabili all’esercizio dell’impianto nella configurazione futura, che, anzi, prevede una riduzione delle emissioni dei gas combust e quindi una minore incidenza sulla qualità dell’aria locale, sia in termini acuti che media*” mentre per quanto riguarda la fase di cantiere sono stati previsti una serie di interventi di mitigazione degli effetti, riguardanti le caratteristiche dei mezzi, il passaggio degli automezzi sulle strade non asfaltate e la formazione dei cumuli di terreno.

AMBIENTE IDRICO

Relativamente all’*Ambiente idrico* è stata innanzitutto analizzata l’idrografia dell’area di studio, con particolare riguardo al Fiume Fella, nell’intorno del quale saranno realizzate le opere previste dal progetto.

A riguardo, va segnalato (Figura 5) come l’area dell’impianto di compressione ricada in corrispondenza di zone classificate a livello di pericolosità P3 (pericolosità idraulica elevata), P2 (pericolosità idraulica media) e P1 (pericolosità idraulica moderata), mentre le zone in sinistra idrografica, interessate dall’intervento a cura di *Terna*, sono caratterizzate dal livello di pericolosità P3 (pericolosità elevata).

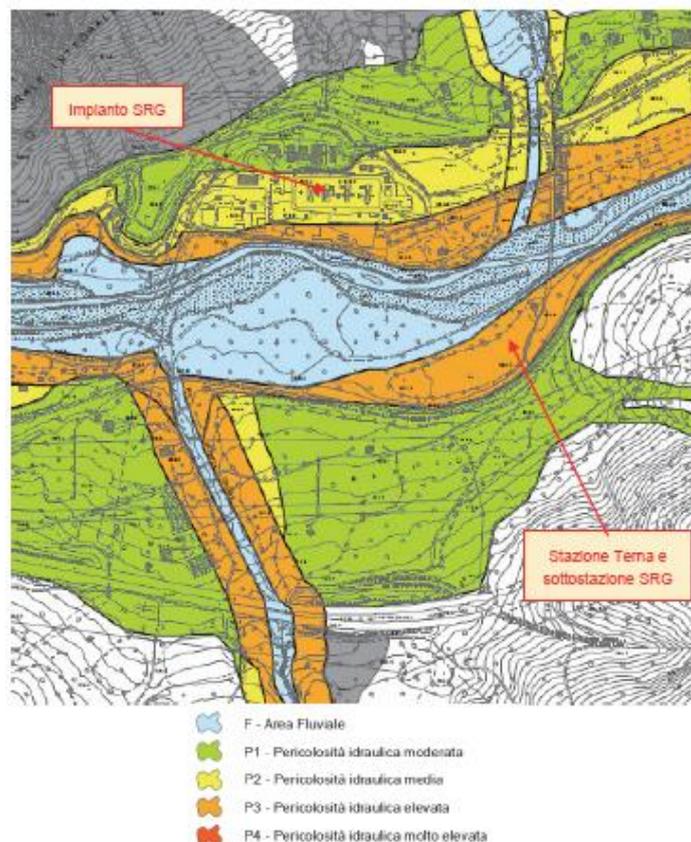


Figura 5 – Carta della pericolosità idraulica

Ai fini della verifica della compatibilità idraulica degli interventi proposti, anche alla luce dei livelli di pericolosità indicati nella *Carta della Pericolosità* redatta dall’Autorità di Bacino competente per territorio, sono stati eseguiti 2 studi idrologico-idraulici: il primo per la verifica degli interventi in destra idrografica, riguardanti un tratto di metanodotto ubicato nel sedime della strada di servizio alla stazione di compressione, che si sviluppa tra la scogliera di protezione del corso d’acqua e la recinzione della stessa, per il quale è prevista un’opera provvisoria, consistente in un rilevato, che sarà poi smantellato al termine dei lavori (circa 3 mesi dopo la sua realizzazione); il secondo teso a verificare la compatibilità degli interventi in sinistra orografica, progettati da Terna.

Il primo studio ha permesso di verificare la compatibilità idraulica dell’intervento, testimoniata dall’assenza di effetti apprezzabili sul massimo tirante idrico indotto dalla presenza del rilevato. Il secondo studio ha consentito di verificare che le opere in progetto non modificano il regime delle correnti idriche, che continueranno ad essere contenute all’interno delle sezioni attuali dell’alveo.

Le indagini sull’ambiente idrico hanno anche riguardato le relative caratteristiche di qualità, eseguendo attività di monitoraggio tese ad avere una visione unitaria e comparativa della condizione ecologica del Fiume Fella. In particolare, i monitoraggi sono stati eseguiti in 3 sezioni del fiume poste, rispetto agli interventi, a monte, a valle e al centro (vedasi Figura 6), riguardando la rilevazione di parametri sulle acque, sui sedimenti e sulla componente biotica. Dai risultati conseguiti, è emerso uno Stato Ecologico *Buono*, non influenzato dallo Stato Chimico, a sua volta risultato sempre di Classe II.

Lo studio ambientale riporta, infine, un’analisi dei potenziali impatti, complessivamente valutati molto poco rilevanti, con l’indicazione, relativamente alla sola fase di cantiere, dei provvedimenti di mitigazione. A riguardo, si segnala che:

- gli interventi di mitigazione appena citati riguardano, prevalentemente, l’organizzazione che dovrà essere stabilita ai fini dello svolgimento delle operazioni di cantiere;

- non sono stati preventivati interventi di mitigazione per la fase di esercizio dell’opera in virtù della sostanziale assenza di impatti che potranno determinarsi in condizioni di regime del relativo funzionamento.

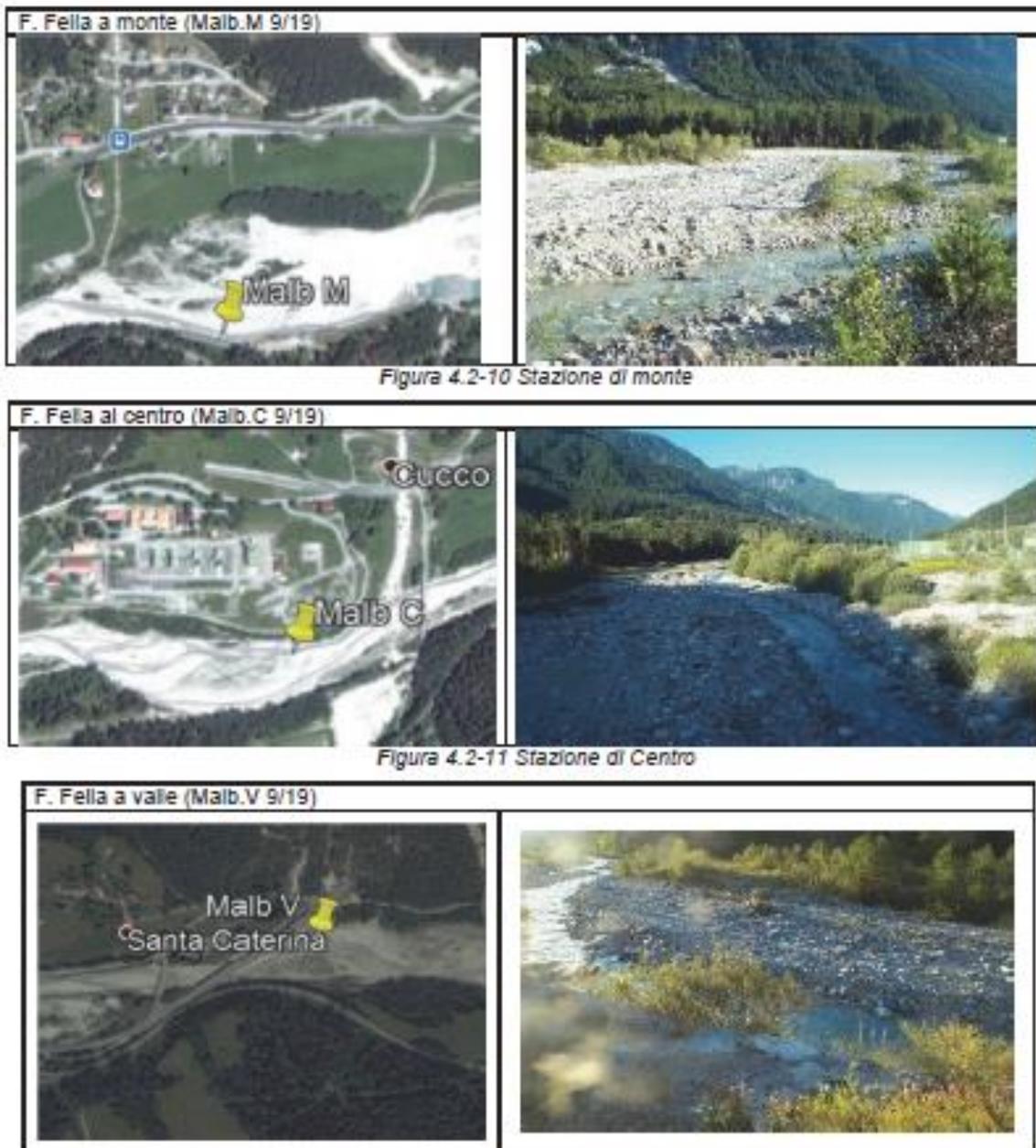


Figura 6 – Stazioni di monitoraggio

SUOLO E SOTTOSUOLO

Per la componente ambientale *Suolo e Sottosuolo* è stato in primo luogo effettuato un inquadramento geografico e di uso del suolo, entrando quindi nel merito dell’analisi geologica, geomorfologica, sismica e idrogeologica, in modo da verificare lo stato attuale della situazione e avere gli elementi per poter valutare l’impatto degli interventi previsti dal progetto in esame.

All’uopo, si sottolinea che l’area in esame non è gravata da vincoli idrogeologici da frana (Figura 7). Inoltre, è stato verificato come il progetto non determini impatti significativi e le modalità operative siano tali da non

richiedere particolari provvedimenti di mitigazione. A tal riguardo, va anche segnalato come le opere siano state progettate tenendo conto della elevata pericolosità sismica del territorio nel quale sono comprese, nel pieno rispetto di tutte le norme vigenti.

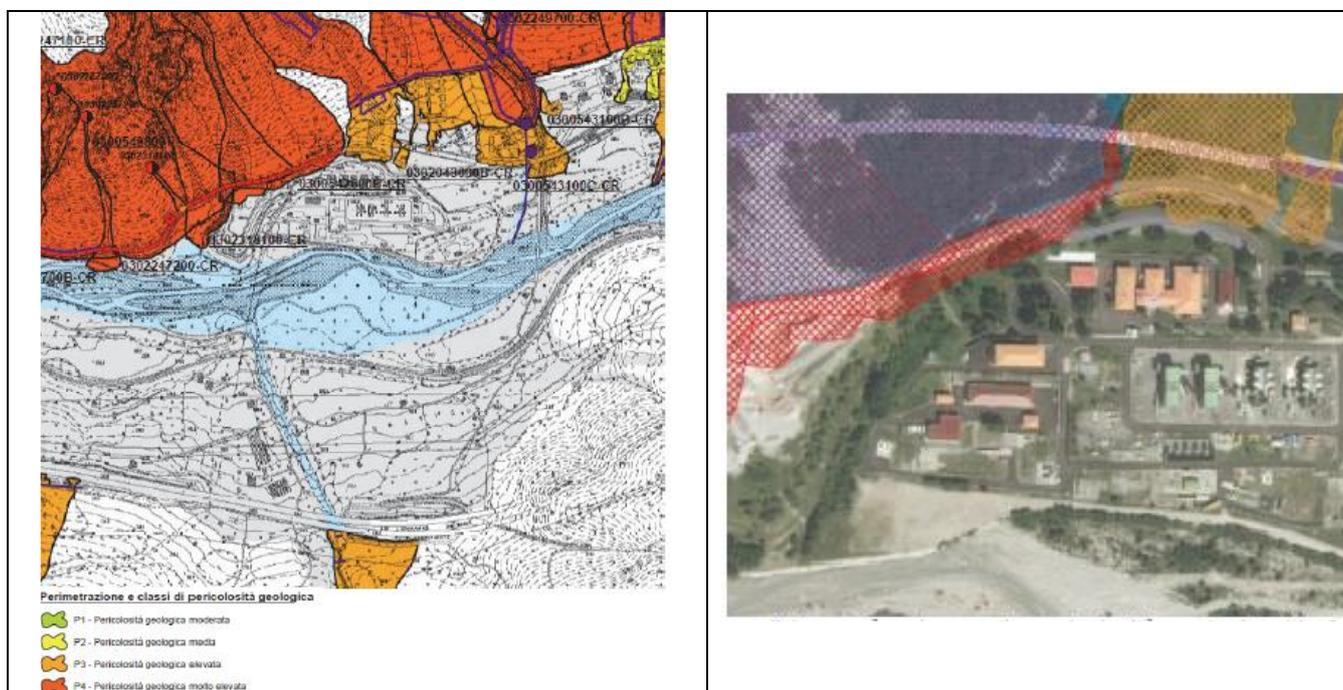


Figura 7 – Carta della pericolosità e del rischio da frana

Per quanto riguarda gli impatti, sono ancora una volta limitati alle fasi di cantiere, allorquando potranno aversi azioni sia sulla matrice pedologica, relativa ai primi metri del suolo, che su quella geologica e geomorfologica, da connettere alla sottrazione di suolo nonché alla preparazione dei cantieri e alla realizzazione delle piste necessarie alla movimentazione dei mezzi. A prescindere dalla limitata estensione degli interventi, che interessano un’area circoscritta nell’intorno dell’esistente Stazione di Compressione di Malborghetto, anche in questo caso sono stati comunque previsti adeguati interventi di mitigazione.

IDROGEOLOGIA

Relativamente alla *Idrogeologia* va segnalato che nella zona in esame, per l’alta permeabilità dei terreni, è possibile la presenza di falde idriche, soprattutto direttamente alimentate dalle acque meteoriche. In particolare, la falda si attesta ad una profondità di 3-4 m dal piano campagna in corrispondenza della stazione di compressione e di 5-10 m dal piano campagna nella zona di imposta delle stazioni *Terna*. Tali falde non sono captate e non hanno una valenza significativa, tantomeno per l’alimentazione degli acquedotti comunali ad uso idropotabile.

Le opere previste raggiungono profondità di scavo prossime a quelle dei livelli di falda, superandole nettamente nel caso delle fondazioni su pali; in nessun caso viene analizzata la possibile conseguenza che la realizzazione di tali opere potrà avere sulla qualità delle acque di falda e sulle condizioni di deflusso sotterraneo.

VEGETAZIONE, FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI

Relativamente alla componente *Vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi*, il Proponente ha riportato, in primo luogo, la descrizione dello stato di fatto preesistente all’intervento, operando la classificazione degli aspetti che caratterizzano gli ambienti presenti in un’areale di circa 3 km² nell’intorno del sito dell’impianto. Nella fattispecie si è provveduto ad analizzare le diverse comunità vegetali naturali, semi-naturali e di origine

antropica, la fauna, nonché gli aspetti qualificanti della biodiversità locale, prendendo, ovviamente, in considerazione anche le aree protette, che svolgono una funzione specifica ed essenziale nella salvaguardia floro-faunistica.

L’analisi della vegetazione è stata eseguita avvalendosi dei dati bibliografici ed eseguendo una serie di ispezioni in loco, addividendo alla redazione della Carta delle Vegetazione, nonché alla raccolta di dati floristici e di informazioni utili ai fini della stima del relativo valore naturalistico. Da tali indagini è emersa la presenza di comunità vegetali più o meno fortemente degradate da interventi antropici e movimenti di terra. Nella fattispecie, in destra orografica del Fiume Fella la forza degli agenti meteorici, generando abbondanti flussi solidi, ringiovaniscono i suoli, contribuendo a ripristinare condizioni di apparente naturalità e creando mosaici la cui stabilità è debole. In corrispondenza della stessa sponda, il bosco conserva elementi di forte naturalità, accentuati dall’orografia e dalle colate detritiche, mentre in sinistra idrografia è condizionato da gestioni alterne, rimboschimenti, disturbi antropici di varia entità, con situazioni generali di scarso valore ecologico. In ogni caso, la dissimmetria di versante è netta e ben valutabile. A loro volta, le aree prative sono fortemente condizionate, in maniera irregolare, dalle condizioni che si generano a causa dei pascoli, che si alternano a falciature e a programmate fasi di abbandono, con una sostanziale assenza di situazioni di particolare pregio.

Per quanto riguarda il greto torrentizio del Fiume Fella, si osserva una situazione continuamente variabile, per effetto delle modifiche determinate dal susseguirsi degli eventi alluvionali.

Infine, non può non essere evidenziato come l’area sia caratterizzata da presenze di origine antropica, solo in parte connesse allo svolgimento delle pratiche agronomiche, ma anche consistenti in strade, discariche, movimenti di terra, livellamenti, etc., che rendono la zona di scarso interesse ecologico. Nel dettaglio, con riferimento alle specie vegetali prevalenti, è stato verificato che in sinistra idrografia del Fiume Fella, nella zona ove è previsto l’intervento da parte di *Terna*, le tipologie principali individuate (puntualmente descritte nella relazione) sono la *Faggeta Montana dei Suoli Mesici*, la *Faggeta Montana della Serie Silicata* e la *Piceo-Faggeta Montana dei Suoli Mesici Montani, Variante Basso montana*, la *Pecceta azonale su Alluvioni*. Ugualmente descritte nel Quadro di Riferimento Ambientale sono le tipologie di copertura vegetale che si riscontrano nella zona, peraltro rappresentate nella Carta della Vegetazione appositamente predisposta (Figura 8) e rilevabili dalla relativa legenda (Figura 9).

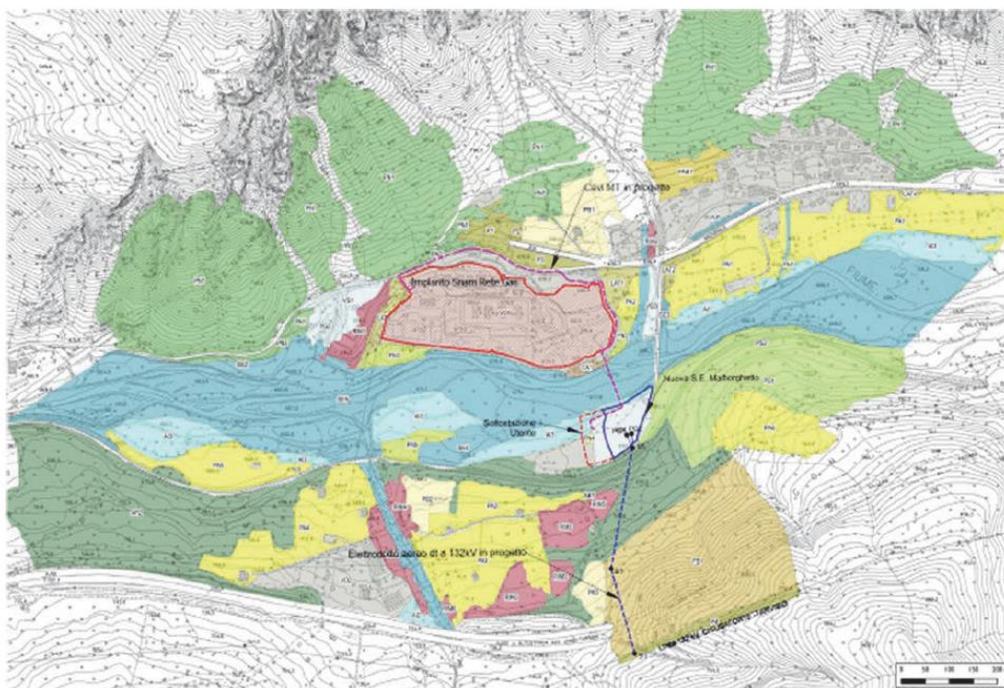


Figura 8 – Carta della Vegetazione

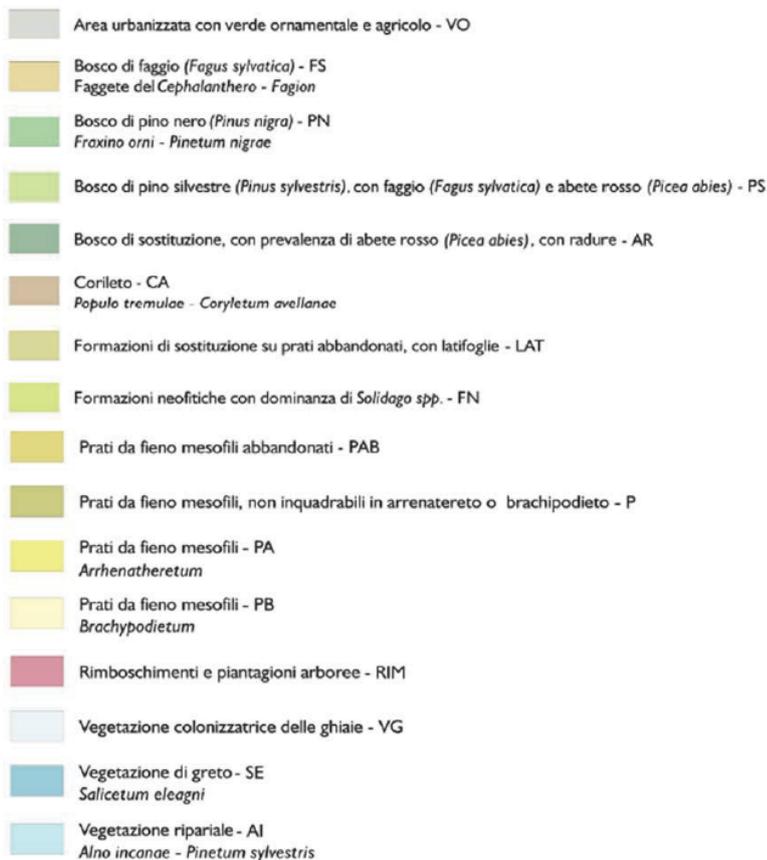


Figura 9 – Legenda della Carta della Vegetazione

Gli impatti potenziali nei confronti della componente vegetazione e flora riguardano, di fatto, la sola fase di costruzione e sono stati ritenuti temporanei e di lieve entità, anche in virtù della possibilità di scongiurarli o mitigarli con accorgimenti preventivi di semplice applicazione, dal momento che le lavorazioni nei micro-cantieri in corrispondenza dei singoli sostegni saranno semplici e di breve durata. Peraltro, incrociando i tracciati delle opere con la Carta della vegetazione si evince che le interferenze risultano circoscritte ad ambiti di limitata estensione spaziale. Nella fase di esercizio le interferenze saranno legate solo al periodico controllo della vegetazione forestale lungo la linea elettrica.

La lista delle specie faunistiche presenti nell'area indagata è stata predisposta "incrociando" le informazioni di carattere ambientale (tipologie degli ambienti presenti e loro diffusione) con i dati contenuti in una serie di atlanti faunistici e in altri lavori di carattere divulgativo.

Per quanto riguarda i pesci, è segnalata la presenza di *Salmoniformi*, *Salmonidi*, *Trota padana o marmorata* (Dir. Habitat 92/43 CEE), *trota fario o di torrente*, *temolo*, *Scorpeniformi Cottidi*, *scazzone* (Dir. Habitat 92/43 CEE) nonché, di particolare interesse per il Fiume Fella, la *trota Marmorata* e lo *scazzone*. Nell'area esaminata risultano potenzialmente presenti numerose specie di anfibi, tra cui quelle incluse nell'Allegato II della direttiva Habitat: il *Tritone Crestato Italiano* e l'*ululone dal ventre giallo*. Di notevole significato biogeografico è la presenza della sottospecie vulgaris del *tritone punteggiato* e della *raganella centroeuropea* (la valle del Fella è la sola area di presenza in Italia). La lista dei rettili non comprende specie di interesse conservazionistico; si tratta infatti di elementi assai comuni e diffusi. Solo la *lucertola di Horvat*, esclusivamente presente in Italia sulle Alpi Giulie, rappresenta una parziale eccezione.

Le specie aviarie sono molto numerose, più di 60, con una presenza assai articolata, riflettendo la notevole diversificazione ambientale dell'area vasta. Sono presenti specie tipiche dei complessi forestali, altre caratteristiche degli agroecosistemi, altre ancora legate ad habitat particolari, come ad esempio il *merlo acquaiolo* (corsi d'acqua). Gran parte delle specie possono essere considerate comuni e diffuse e quindi di interesse conservazionistico molto modesto. Alcune invece posseggono una significativa importanza

naturalistica quali: a) i rapaci diurni *falco pecchiaiolo*, *biancone* e *falco pellegrino*; b) il rapace notturno *gufo reale* e c) il *succiacapre*, uccello notturno migratore che nidifica nelle pinete rade. Tutte queste entità sono strettamente tutelate a livello continentale in virtù della loro inclusione nell'Allegato I della direttiva "Uccelli" (e successive modifiche).

La lista dei mammiferi, al pari di quella degli uccelli, si presenta molto articolata, in conseguenza alla rilevante diversificazione ambientale del territorio. La situazione che si riscontra a livello reale non è molto distante da quella potenziale, segnalando uno "stato di salute" del territorio che può essere definito più che soddisfacente. L'allentamento della pressione antropica che ha interessato tutto il contesto geografico negli ultimi decenni ha portato alla ridiffusione di specie assai esigenti, come ad esempio il *cervo*, il *capriolo* e il *camoscio*. Allo stesso tempo, l'esistenza di vasti complessi forestali poco disturbati permette la frequentazione di questo settore alpino della *lince* e del *gatto selvatico*, elementi faunistici di grande pregio.

Pur essendo la fauna varia ed articolata, le specie interessate dall'intervento sono soprattutto legate ai sistemi ambientali antropizzati di bassa quota, e quindi piuttosto comuni e diffuse, raramente di interesse conservazionistico. Peraltro, va segnalato come la realizzazione delle opere non comporti perdite significative di habitat.

Il disturbo alla fauna maggiormente rilevante potrà aversi nel corso della fase realizzativa, essenzialmente in riferimento alle opere in sponda sinistra. Infatti, la presenza diretta di mezzi, come ruspe e camion, e degli operatori, nonché il rumore da essi provocato, potranno costituire fonti di disturbo per la fauna, in particolar modo per le specie più sensibili. Tuttavia, si può stimare che la distanza entro il quale il disturbo si manifesta sia circoscritta ad un raggio di 200-300 metri. Nella fase di esercizio l'impatto con la fauna sarà essenzialmente riconducibile alla presenza della nuova linea elettrica ad alta tensione, i cui effetti sono stati descritti nella relazione inerente alla Valutazione di Incidenza, valutandoli di entità complessivamente trascurabile.

L'analisi dell'assetto ecosistemico dell'area vasta è stata effettuata tramite sopralluoghi di campagna, avvalendosi della cartografia esistente, riuscendo ad integrare le informazioni desumibili dalla Carta degli Habitat della Regione Friuli Venezia Giulia, realizzata nell'ambito del Progetto Carta della Natura (Ispra, 2009). In base a quanto rilevato, si desume che l'orografia del territorio condiziona in maniera determinante la distribuzione delle diverse categorie ecosistemiche.

Le aree di fondovalle, nelle quali si colloca il corso torrentizio e il greto, sono "dominate" sotto il profilo ambientale dagli agroecosistemi di tipo tradizionale, con rari seminativi e prati falciati ancora piuttosto diffusi. Le secolari attività connesse allo sfruttamento del territorio hanno qui confinato le formazioni arboree a lembi poco estesi e prevalentemente discontinui, essenzialmente formazioni ripariali soggette a periodici ringiovanimenti. Sempre sul fondovalle, ma in posizioni sopraelevata per difendersi dalle piene, trova spazio il tessuto edificato.

Il versante destro della valle, nonostante la favorevole esposizione a sud, a causa della considerevole acclività è rimasto pressoché esente da trasformazioni di origine antropica, conservando una condizione di spiccata naturalità. Qui si estendono con continuità le formazioni di pino nero, bordate in basso da lembi di bosco di caducifoglie termofile. Le pinete si interrompono solo in corrispondenza di affioramenti rupestri e degli impervi impluvi dove si generano le colate detritiche che si spingono fino al fondovalle.

Dal punto di vista degli habitat presenti, il versante sinistro della valle appare molto più articolato, con una frammentazione a mosaico difficilmente schematizzabile. Ciò è una conseguenza del fatto che in quest'ambito spaziale, decisamente meno acclive, si sono concentrate nel corso della storia la maggior parte delle tradizionali attività agro-silvo-pastorali. Qui si collocano estesi prati falciabili e un complesso piuttosto vario di formazioni forestali in vario stato di conservazione, talvolta anche assai degradate. Si tratta in prevalenza di ambienti forestali di faggeta e di abetina, nei quali però le vicissitudini del passato e la gestione odierna hanno creato situazioni di impoverimento, di "inquinamento" diffuso con l'abete rosso e anche di transizione.

In sintesi, l'uso attuale del suolo nell'area circostante l'Impianto è caratterizzato dalle seguenti tipologie di ecosistemi: prati, prati-pascoli e seminativi, vegetazione ripariale, corso d'acqua e greto, boschi, ambienti rupestri e ghiaioni, aree edificate. Per ciascuna di queste macro-categorie nel Quadro di Riferimento Ambientale viene fornita una sommaria descrizione in chiave ecosistemica.

In ogni caso, l'interferenza delle opere con le formazioni naturali o semi-naturali risulta circoscritta ad ambiti di limitata estensione spaziale, riferibili essenzialmente alla pista di esbosco necessaria per la realizzazione dell'elettrodotto aereo, alla scogliera di raccordo tra l'area Stazione utente SRG e stazione Terna e l'alveo del Fiume Fella e alle formazioni ripariali del Fella poste a contatto con l'Impianto, per cui l'impatto delle opere in progetto sugli habitat dell'area è stato ritenuto trascurabile.

L'impianto oggetto di adeguamento e le opere connesse sono esterne ad aree protette, pur se prossime e, in particolare, a:

- zona speciale di conservazione appartenente alla Rete Natura 2000 "ZSC IT3320005 Valloni di Rio Bianco e di Malborghetto", costituita da una vasta area montuosa tutelata, che si protende con una propaggine verso sud comprendendo il versante che sovrasta l'area dell'Impianto fino alla SS 13;
- *Riserva integrale di Cucco*, il cui territorio è incluso nella precedente ZSC, occupando una porzione dell'impervio versante posta immediatamente a nord ovest rispetto all'Impianto.

La ZSC si estende su 4662,5 ha, essendo quasi interamente inclusa nel Comune di Malborghetto Valbruna, di cui occupa il 37,4 % della superficie (solo circa 1 ha ricade nel Comune di Pontebba). Al suo interno si individuano diversi paesaggi alpini tipici della Alpi Carniche orientali. Si sviluppa a nord della Val Canale e raggiunge il confine con l'Austria. Vi sono inclusi quasi completamente il Vallone di Rio Bianco, il Vallone di Malborghetto (prettamente carbonatici) ed il Vallone di Ugovizza.

La diversità litologica e morfologica e un diverso utilizzo delle risorse naturali fanno sì che all'interno del sito vi siano paesaggi vegetali molto diversi fra di loro e la parte più occidentale del sito, molto impervia e di difficile accesso, presenti un livello di naturalità molto elevato. Le quote partono da circa 700 m s.l.m.m. (il punto in cui il perimetro della ZSC raggiunge la Val Canale) a poco oltre i 2000 m s.l.m.m. sul Monte Osternig.

Dal punto di vista degli habitat e del paesaggio vegetale vanno evidenziate le vaste pinete a pino silvestre (*Pinus sylvestris*) e a pino nero (*Pinus nigra*) (in purezza o miste) che si alternano a faggete o piceo-faggete, mughete e aree rupestri in buona parte dei valloni carbonatici. Le praterie sono poche e si concentrano sul monte Cocco e Osternig (carbonatiche) o Cima Bella (acide). I boschi, assai diffusi, sono molto articolati, sia per la dominanza delle specie (faggete, piceo-faggete, peccete e lariceti) sia per la variazione dei substrati e la diversità della gestione selvicolturale. Mancano formazioni mesiche ricche di abete bianco.

I corsi d'acqua sono caratterizzati da generali sovralluvionamenti e quindi da ghiaie nude o da vegetazione erbacea dei fiumi alpini di tipo discontinuo. Caso a sé invece è dato dal sistema principale del Vallone di Ugovizza, i cui caratteri sono stati resi artificiali a seguito della realizzazione di opere di protezione contro le alluvioni, per cui presenta scarse caratteristiche di naturalità. Solo lungo la Val Filza si trovano esempi meglio conservati di vegetazione legnosa dei greti montani.

Gli habitat Natura 2000 presenti sono i seguenti:

- 3220 Fiumi alpini e loro vegetazione riparia erbacea
- 3240 Fiumi alpini e loro vegetazione legnosa a *Salix eleagnos*;
- 4070 *Perticaie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum*
- 6170 Praterie calcaree alpine e subalpine
- 6230 *Praterie a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane
- 6510 Prati da sfalcio di bassa quota (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)
- 8110 Ghiaioni silicei dal piano montano a quello nivale
- 8120 Ghiaioni calcarei e calcescisti dei piani montano ed alpino
- 8210 Rupi calcaree con vegetazione casmofitica
- 8220 Rupi silicee con vegetazione casmofitica
- 8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico
- 91E0 *Foreste alluvionali con *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior*
- 91K0 Boschi illirici a *Fagus sylvatica*
- 9410 Foreste acidofile a *Picea da montana* ad alpina
- 9420 Foreste alpine a *Larix decidua* e/o *Pinus cembra*
- 9530 *Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici

Per quanto riguarda la flora di interesse comunitario, nella ZSC sono segnalate le seguenti specie comprese nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE:

- Campanula zoysii*, specie endemica delle Alpi Giulie
- Dicranum viride*, muschio acrocarpo
- Buxbaumia viridis*, briofita

Per quanto concerne la fauna, la ZSC risulta essere significativa per la presenza di elementi tipici della fauna alpina; in particolare sono presenti importanti popolazioni di *Tetrao urogallus*, che si riproduce in diversi ambiti dell'area tutelata. Anche *T. tetrix* compare nelle parti sommitali dove esistono alcune arene di canto (Cima Bella, Acomizza). Le estese formazioni forestali ospitano specie di picchi d'interesse comunitario (*Dryocopus martius*, *Picus canus*, *Picoides tridactylus*) e civette di bosco (*Aegolius funereus*, *Glaucidium passerinum*). La considerevole tranquillità dei luoghi unita alla densità di fauna ungueolata rendono questo sito idoneo alla presenza di *Lynx lynx* ed *Ursus arctos*.

Le specie faunistiche (esclusi uccelli) di Allegato II della Direttiva 92/43/CEE1092 sono le seguenti:

- Gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*) Ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*)
- Lince (*Lynx lynx*)
- Orso bruno (*Ursus arctos*)

Le specie di uccelli di Allegato I della Direttiva 09/147/CEEA sono le seguenti:

- Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*)
- Grifone (*Gyps fulvus*)
- Biancone (*Circaetus gallicus*)
- Aquila reale (*Aquila chrysaetos*) Falco pellegrino (*Falco peregrinus*)
- Francolino di monte (*Bonasa bonasia*)
- Pernice bianca (*Lagopus mutus*) Fagiano di monte (*Tetrao tetrix*)
- Gallo cedrone (*Tetrao urogallus*)
- Gufo reale (*Bubo bubo*)
- Civetta nana (*Glaucidium passerinum*)
- Civetta capogrosso (*Aegolius funereus*)
- Picchio cenerino (*Picus canus*)
- Picchio nero (*Dryocopus martius*) Picchio tridattilo (*Picoides tridactylus*)
- Averla piccola (*Lanius collurio*)

Le Riserve naturali integrali di Rio Bianco e Cucco sono state istituite con Decreto del Ministero dell'Agricoltura e Foreste del 02/12/1975 e successivamente, nel 1977, sono state inserite nella rete europea delle riserve biocenotiche. In seguito all'istituzione della Rete Natura 2000 (Direttiva 92/42/CEE), sono divenute parte del Sito d'importanza Comunitaria IT 3320005 *Valloni di Rio Bianco e di Malborghetto*. Entrambe le riserve sono ubicate sulle Alpi Carniche, in prossimità del confine orientale delle stesse, e amministrativamente appartengono al Comune di Malborghetto-Valbruna.

La Riserva di Cucco occupa il versante meridionale dell'omonimo monte, appena sopra la strada statale 13. Nonostante l'ubicazione e le ridotte dimensioni (21 ha) l'area è caratterizzata da un'elevata naturalità ed è protetta da inaccessibili pareti verticali. La zona protetta è integralmente occupata da un consorzio puro naturale di pino nero, para-coetaneo maturo (circa 120 anni) con frequenti nuclei di rinnovazione. Le pinete sono boschi abbastanza radi e permettono l'insediamento di numerose specie xerofile e termofile quali il pero corvino (*Amelanchier ovalis*), l'orniello (*Fraxinus ornus*), il crespino (*Berberis vulgaris*); ancora più ricco è lo strato erbaceo con l'erica (*Erica carnea*), la poligala falso-bosso (*Polygala Chamebuxus*), la cannella comune (*Calamagrostis varia*), il paleo rupestre (*Brachypodium rupestre*), il citiso purpureo (*Chamaecytisus purpureus*), l'elleano bianco (*Helleborus niger*) e la felce aquilina (*Pteridium aquilinum*). Dal punto di vista faunistico la specie di maggior pregio presente nel sito è il picchio nero (*Dryocopus martius*).

L’allocazione delle aree coinvolte dal progetto, come detto esterne a zone protette, e la loro limitata estensione portano, in generale, a escludere che possano aversi impatti significativi, e, in particolare, che gli effetti delle opere possano risentirsi sulle componenti tutelate (habitat, flora e fauna) della ZSC IT3320005 Valloni di Rio Bianco e di Malborghetto.

RUMORE

Per valutare l’impatto acustico generato sull’ambiente circostante il Proponente ha prodotto uno studio previsionale basato su misure fonometriche dello stato attuale e simulazioni numeriche dello stato futuro. In tale ultimo caso è stato fatto riferimento sia alle situazioni connesse allo svolgimento delle attività di cantiere che a quelle che si determineranno in fase di esercizio delle opere.

In base ai risultati dello studio appena citato, si prevede che le opere rispetteranno tutti i limiti acustici, a eccezione di alcuni casi in cui i superamenti saranno dovuti ai rumori di fondo preesistenti, mentre il contributo dell’impianto è irrilevante.

In tali condizioni si è ritenuto di adottare, come misure di mitigazione, solo quelle normalmente previste nella gestione dei cantieri e nella progettazione delle apparecchiature. Si fa riferimento, in particolare, al contenimento delle emissioni acustiche strettamente connesse alla fase di cantiere, dovute all’utilizzo dei mezzi operativi nelle diverse fasi di costruzione. Tali perturbazioni acustiche risulteranno temporanee, in quanto generalmente prodotte solo durante le ore diurne, in concomitanza con il maggiore movimento dei mezzi (principalmente escavatori, pale e trattori posatubi), che saranno peraltro dotati di opportuni sistemi per la riduzione delle emissioni acustiche.

CAMPO ELETTROMAGNETICO

Relativamente al campo elettromagnetico, il Proponente, utilizzando la “*Metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti*” (approvata con D.M. 29/5/2008 e pubblicata sulla G.U. del 5/7/2008), ha eseguito la valutazione dei campi magnetici generati dalle linee elettriche in cavo nonché dalla linea aerea collegata alla Rete di Trasmissione Nazionale, allo scopo di verificare il rispetto dei limiti stabiliti dal D.P.C.M. 8/7/2003 “*Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenuazione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti*”.

In base ai risultati ottenuti dalle simulazioni è stato concluso che in tutta l’area interessata dal progetto non vi sia presenza di edifici esposti a valori di induzione magnetica superiori all’obiettivo di qualità prescritto dal DPCM 8/7/2003 ed è stato altresì dimostrato il rispetto dei limiti di esposizione per il campo elettrico stabiliti dalla stessa norma.

PAESAGGIO

L’area in cui ricadono le opere è interessata dal vincolo paesaggistico della fascia di tutela del Fiume Fella, per cui nello studio ambientale è stato descritto il contesto paesaggistico in cui si inseriscono le opere di adeguamento dell’impianto di compressione di Malborghetto e sono stati determinati gli impatti e le misure di mitigazione connessi alla realizzazione delle stesse opere. In particolare, sono stati innanzitutto definiti e descritti i caratteri del contesto paesaggistico di riferimento, declinati nei diversi sistemi di risorse (ambientale, rurale, antropico). Quindi, è stata effettuata un’analisi di intervisibilità del sito rispetto al contesto paesaggistico di riferimento, addivenendo, infine, alla definizione degli impatti sul paesaggio e delle misure di mitigazione più opportune.

Tale analisi è stata estesa ad un contesto dell’estensione di circa 3 km² nell’intorno del sito in esame, comprendente tutte le zone nelle quali, con un approccio prudenziale, si è ritenuto potessero manifestarsi gli effetti legati alla realizzazione e alla presenza delle opere.

In base alle indagini eseguite, è stato verificato che l’area in esame, nella sua caratterizzazione morfologica e nella definizione delle tipologie di uso del suolo, risulta essere per ampi tratti omogenea, potendo

individuare, attraverso l’incrocio delle forme morfologiche e delle caratteristiche vegetazionali e di uso del suolo, le seguenti quattro unità di paesaggio (Figura 10): paesaggi di fondovalle e medio versante con seminativi e prati; paesaggi di versante boscati; corpi idrici con vegetazione ripariale e greti; aree urbanizzate (edificato produttivo, residenziale e infrastrutturale).

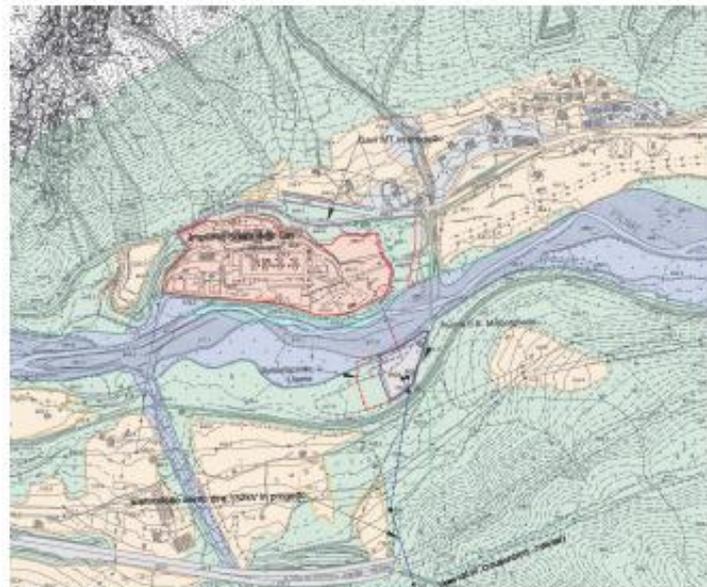


Figura 9.2-16 Estratto della carta delle unità di paesaggio 00-BL-F-94730

LEGENDA UNITA' DI PAESAGGIO

	CORPI IDRICI CON VEGETAZIONE RIPARIALE E GRETI
	PAESAGGI DI VERSANTE BOSCATI
	PAESAGGI DI PIANURE E MEDIO VERSANTE CON SEMINATIVI E PRATI
	AREE URBANIZZATE (EDIFICATO PRODUTTIVO, RESIDENZIALE E INFRASTRUTTURALE)

Figura 10 – Unità di paesaggio

La valutazione della qualità paesaggistica è stata svolta sulla base degli elementi paesaggistici presenti nel contesto locale e ha preso in esame le seguenti componenti: *morfologico-strutturale*, che considera l’appartenenza a sistemi che strutturano l’organizzazione del territorio; *panoramicità-intervisibilità*, che considera la fruizione percettiva del paesaggio, ovvero di valori panoramici e di relazioni visive rilevanti; *valoriale-simbolica*, che considera il valore simbolico del paesaggio, per come è percepito dalle comunità locali. Alla luce delle valutazioni eseguite, la qualità paesaggistica complessiva è stata classificata come media.

L’analisi dell’incidenza del progetto, riferita alle componenti appena citate, ha portato a concludere che il progetto ha un impatto rilevante ma tollerabile. In particolare, gli impatti che si determineranno durante la fase di cantiere saranno di entità limitata e a carattere temporaneo e localizzato. Durante la fase di esercizio gli impatti potenzialmente interferenti riguarderanno gli aspetti legati alla morfologia strutturale e alla panoramicità e intervisibilità del paesaggio, con un livello stimato, rispettivamente, Basso e Medio. La prevista piantumazione lungo gli argini del Fiume Fella, a ridosso del perimetro dell’impianto di compressione del gas e delle sottostazioni elettriche, permetterà di mitigare l’effetto della presenza delle nuove opere, così da rendere sostenibile il progetto. Ulteriori effetti di mitigazione verranno ottenuti grazie alle scelte operate in termini di qualità architettonica dei nuovi manufatti (che avranno caratteristiche omogenee a quelle degli edifici esistenti in termini di forme, volumetrie, materiali e cromatismi) e di impianto di specie vegetali che si armonizzano con quelle esistenti.

VALUTATO che:

Con riferimento agli elaborati progettuali:

- la soluzione progettuale riportata negli elaborati presentati dal Proponente ai fini della valutazione dell’assoggettabilità a VIA è descritta con sufficiente completezza, ai fini di evincere i potenziali impatti che l’opera potrà determinare in fase di cantiere e di esercizio.

Cumulo con altri progetti:

- Non ci sono progetti concomitanti sull’area molto ristretta dell’intervento.

Utilizzazione di risorse naturali:

- Per quanto l’unica risorsa naturale oggetto di consumo è il suolo, va detto che la soluzione adottata lo contiene in misura molto significativa.

Produzione di rifiuti:

- Gli unici rifiuti previsti dal progetto sono gli sfridi e materiali di costruzione, relativamente ai quali saranno privilegiate tecniche di raccolta differenziata per ridurre al minimo il ricorso a discariche. Il trasporto dei rifiuti sarà effettuato tramite società iscritte all’albo nazionale gestori ambientali, in conformità alla normativa vigente. Analogamente, per il trattamento/smaltimento saranno selezionati idonei impianti autorizzati, in conformità alla normativa vigente. Per quanto riguarda il deposito temporaneo sul luogo di produzione, saranno adottati i criteri di etichettatura e di imballaggio prescritti dalle norme.
- Per quanto riguarda i rifiuti liquidi, costituiti soprattutto dalle acque provenienti dai servizi igienici, per i dipendenti che operano nell’area di cantiere sarà possibile avvalersi dei servizi esistenti nella stazione di compressione.

Inquinamento e disturbi ambientali:

- Le attività previste in progetto possono generare potenziali impatti in fase di cantiere, in particolare costituiti da emissioni in atmosfera e inquinamento acustico. Nei confronti di tali tipi di impatto il Proponente prevede l’adozione di forme di mitigazione connesse fondamentalmente all’uso di particolari modalità di esecuzione delle opere e di utilizzo di attrezzature che costituiscano una barriera per la diffusione delle forme di impatto a distanza rispetto all’area di cantiere, con la limitazione dei periodi maggiormente critici. Decisamente più contenuti sono i disturbi che possono determinarsi in fase di esercizio dell’opera, in relazione alle caratteristiche di quest’ultima.

Piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo:

- Il proponente ha approntato due documenti sulla gestione delle terre e rocce da scavo, che tuttavia si presentano non esaustivi per quanto riguarda le previsioni di destinazione delle stesse. Analoga lacuna si rileva per quanto riguarda i materiali di riporto da approvvigionare da cava.

Piano di monitoraggio ambientale:

- Il proponente non presenta, tra gli allegati di progetto, il Piano di Monitoraggio Ambientale, finalizzato alla caratterizzazione dei vari comparti ambientali interessati dalla realizzazione e dall’esercizio delle opere in progetto, nelle fasi ante operam, di costruzione e post operam.

CONSIDERATO che, in base alla documentazione prodotta:

- l’intervento in esame riguarda l’adeguamento della Stazione di Compressione di Malborghetto, in Provincia di Udine, di proprietà della SNAM Rete Gas S.p.A ed è sostanzialmente finalizzato alla sostituzione dei compressori a gas denominati TC1 e TC2 con elettrocompressori elettrici;
- è prevista anche la realizzazione di: una sottostazione elettrica 132/20 kV; collegamenti in cavo 20 kV interrato dalla sottostazione elettrica alla centrale di compressione del gas; una stazione elettrica RTN di smistamento a 132 kV; i raccordi aerei per il collegamento in entra/esci della stazione elettrica appena citata con la linea 132 kV Chiusaforte – Tarvisio.
- l’intervento contribuirà a soddisfare le prescrizioni previste nell’autorizzazione AIA;
- il progetto rientra tra quelli che vanno sottoposti a verifica di assoggettabilità.

CONSIDERATO altresì che:

- il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo, con nota del 26/01/2021, acquisita al Prot. del MATTM n. 0010523 del 02/02/2021, ha comunicato di non ritenere necessario l’assoggettamento a VIA dell’intervento, avendo formulato le seguenti prescrizioni, inerenti sia agli aspetti paesaggistici che a quelli archeologici;

o *per quanto attiene la tutela paesaggistica*

- *n. 1 - al fine del rispetto delle prescrizioni d'uso del PPR-FVG, dovrà prevedersi l'interramento della prevista linea aerea ad alta tensione nel tratto ricadente in area tutelata ai sensi dell'art. 142, lett. c del D.Lgs 42/2004 e dell'art. 28 del PPR-FVG (Fiumi, torrenti, corsi d'acqua).
Qualora tale soluzione non fosse possibile, e solo per particolari comprovate esigenze tecniche, ai sensi dell'art.11 delle NTA del PPR-FVG, "opere pubbliche o di interesse pubblico ricadenti in beni paesaggistici " le autorizzazioni paesaggistiche potranno essere rilasciate anche in deroga alla disciplina del PPR, previo parere favorevole vincolante emesso dai competenti organi ministeriali sulla base di preventiva istruttoria dell'amministrazione competente ai sensi dell'articolo 146, comma 7, del Codice, sulla base di valutazioni in merito alla compatibilità dell'opera o dell'intervento pubblico con gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio individuati dal PPR per il bene paesaggistico interessato dalle trasformazioni;*
- *n. 2 - la percezione dell'impianto di "compressione gas" dovrà essere mitigato con essenze autoctone di densità e altezza adeguate alla mitigazione dei fronti costruiti verificando la percezione dell'impianto su un'area estesa, secondo le principali prospettive visuali da cui l'intervento risulti visibile;*
- *n. 3 - per un miglior inserimento paesaggistico tutte le nuove strutture metalliche (piloni a supporto unico o a traliccio e pali di illuminazione) dovranno avere colorazione neutra con tonalità scura (grigio scuro antracite) e con finiture opache in modo da minimizzare i contrasti materici e cromatici ed evitare le interferenze*

visive dovute a superfici lucide e riflettenti;

- **n. 4** - per tutti gli ambiti tutelati, al termine delle opere previste, lo smantellamento del cantiere dovrà prevedere la rimessa in pristino dello stato dei luoghi "ante-operam".

Si ricorda che, per gli interventi interferenti con aree tutelate, sarà necessario acquisire l'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs 42/2004.

○ *Per quanto attiene la tutela archeologica*

- **n. 5** - in applicazione dell'art. 25, del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. e in considerazione della tipologia, localizzazione ed estensione delle opere previste dal progetto si dovranno realizzare 6 saggi archeologici di verifica preventiva lungo l'Elettrodotto in cavo MT interrato per il collegamento tra la sottostazione e la centrale SRG localizzati lungo il tracciato in progetto:

- 3 sondaggi nella zona dove si concentrano le presenze PA 09, 17, 18, 19, 20, 21 e 24;
- 3 sondaggi nel tratto che si estende con andamento est-ovest su una porzione di strada attualmente ad uso privato (proseguimento di via Rio Bianco) indicato come presenza PA 23.

Le modalità di intervento relative ai sondaggi di verifica archeologica dovranno essere concordate con la Soprintendenza ABAP del Friuli Venezia Giulia prima dell'avvio dei lavori;

- **n. 6** - dovrà essere garantita, a scopo cautelativo, l'assistenza archeologica all'apertura dei pozzetti per l'inserimento della TOC o del microtunneling al fine di verificare l'eventuale emersione di elementi archeologicamente rilevanti, che potranno dar luogo alla eventuale richiesta di ulteriori indagini e saggi estensivi, come previsto dal comma 6 del citato art. 25.

Tutte le operazioni di carattere archeologico e in particolare la realizzazione degli scavi archeologici dovranno essere eseguite, senza oneri a carico della Soprintendenza, da parte di ditta archeologica in possesso di requisiti di qualificazione specifici nel settore archeologico ed adeguati ad assicurare la tutela del bene oggetto di intervento e saranno effettuati sotto la direzione scientifica della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia, alla quale andrà consegnata -anche in caso di esito negativo - la relativa documentazione, da redigere entro il termine di 60 giorni, secondo le linee guida scaricabili dal sito della SABAP del Friuli Venezia Giulia (<http://www.sabap.fvg.beniculturali.it/attivita-2/tutela>) prestando particolare attenzione alle indicazioni relative alla conservazione, alla consegna dei materiali e all'inserimento della documentazione informatizzata all'interno del sistema RAPTOR (www.raptor.beniculturali.it), di cui dovrà essere prodotta ricevuta.

La data di inizio delle attività archeologiche e i nominativi degli archeologi professionisti incaricati andranno comunicati alla Soprintendenza competente con congruo preavviso, non inferiore a 10 giorni. Si ricorda che l'eventuale rinvenimento di emergenze archeologiche nell'area oggetto dell'intervento potrebbe comportare l'imposizione di varianti anche sostanziali al progetto.

Si rammenta infine che, ai sensi della normativa vigente (artt. 90-91 del D.Lgs. 42/2004), ogni eventuale rinvenimento, durante i lavori, di beni di interesse culturale comporta la comunicazione immediata alla summenzionata Soprintendenza, lasciando detti beni nelle condizioni e nel luogo in cui sono stati rinvenuti.

- il parere del Presidente della Regione del 12/04/2021, acquisito dalla CTVA in data 14/04/2021, Prot. 0001931, prevede che il progetto “Adeguamento dell’impianto di compressione gas di Malborghetto ai nuovi limiti stabiliti del D. Lgs. 152/06” possa essere considerato compatibile con l’ambiente nel rispetto delle 10 condizioni ambientali stabilite nella citata delibera 478/2021, di seguito elencate:
 - in sede di rilascio dei titoli autorizzativi, il proponente dovrà presentare uno specifico elaborato relativo agli interventi di ripristino vegetazionale in corrispondenza delle aree vegetate interessate dal cantiere, indicando nel dettaglio le modalità di ripristino, le specie utilizzate a seconda delle diverse tipologie vegetazionali interferite e le modalità di contenimento delle specie alloctone invasive tenendo conto in particolare delle seguenti indicazioni:
 - prima dell’inizio dei lavori l’area di intervento dovrà essere ispezionata al fine di verificare la presenza di specie esotiche invasive;
 - nel caso di rinvenimento di *Solidago gigantea* Aiton (Berga d’oro maggiore) o di specie erbacea *Impatiens glandulifera* (*Balsamina ghiandolosa*), le stesse dovranno essere eliminate mediante sradicamento o sfalcio prima della fioritura; l’esito dell’intervento dovrà essere monitorato ed eventualmente la procedura dovrà essere ripetuta;
 - nel caso di rinvenimento di *Reyonutria japonica* (Poligono del Giappone), dovranno essere effettuati sfalci regolari (con trasporto degli scarti in inceneritore), il primo quando la vegetazione avrà raggiunto circa 50 cm di altezza e successivamente ogni 4 settimane; l’intervento dovrà quindi essere ripetuto negli anni con costanza;
 - in generale si dovrà assolutamente evitare il trasporto del terreno di scavo in altra località e le superfici denudate in seguito ai lavori dovranno essere seminate con specie erbacee autoctone ad elevata capacità di copertura.
 - il proponente dovrà indicare nel dettaglio, concordandole con l’ETPI, le modalità operative di realizzazione della trincea in alveo per il passaggio del cavidotto interrato e delle opere previste per limitare i fenomeni di intorbidimento (vasche filtrazione/decantazione);
 - in sede di rilascio dei titoli autorizzativi, il proponente dovrà prevedere, all’interno del progetto, l’adozione di adeguate soluzioni finalizzate a limitare la semplificazione delle difese spondali quale, ad esempio, l’affiancamento irregolare di vari massi ciclopici in varie disposizioni.
 - nella documentazione presentata per il rilascio dell’autorizzazione paesaggistica il proponente dovrà prevedere almeno il mascheramento con essenze arboree vegetali (siepi alte o alberi di medio fusto) dell’area interessata dalla realizzazione della stazione elettrica RTN Terna di smistamento a 132 kw di Malborghetto e della sottostazione elettrica (SSE) dell’utente Snam Rete Gas Spa, lungo tutto il perimetro dell’insediamento;
 - in relazione al superamento dei limiti di legge rispetto alla destinazione d’uso del sito, per il parametro Arsenico del campione S9, il proponente dovrà procedere all’immediata notificazione di “potenziale contaminazione” secondo quanto previsto dal D.Lgs. 152/2006 (art. 242 e seguenti individuando l’articolato adeguato) ed alla messa in sicurezza d’emergenza dell’area interessata provvedendo alla rimozione del materiale e alla verifica dell’integrità ambientale delle pareti e del fondo scavo. Il materiale rimosso dovrà essere gestito in qualità di rifiuto e dovranno essere trasmessi i relativi formulari. Ai fini della verifica dello scavo per l’individuazione dei campioni di fondo scavo e pareti si dovrà procedere secondo quanto specificato nel documento APAT relativo alla “Proposta di integrazione del “Protocollo Operativo” (novembre 2006) per il campionamento e l’analisi

dei siti contaminati di Fondo scavo e Pareti di Porto Marghera. Il proponente dovrà valutare la possibilità di avvalersi dell’art. 249 del D.Lgs. 152/2006 previsto nel caso di aree contaminate di ridotte dimensioni, altrimenti l’attività di verifica dello scavo dovrà essere concordata con l’ARPA, con congruo anticipo, per consentire la validazione dei dati;

- o in sede di rilascio dei titoli autorizzativi, il proponente dovrà concordare con il Comune di Malborghetto – Valbruna e prevederla all’interno del progetto, una eventuale posa di un paio di tubazioni aggiuntive per l’attraversamento del Fiume Fella al fine di soddisfare eventuali esigenze future di interesse pubblico in ordine allo sviluppo delle reti di telecomunicazione anche in sinistra orografica del corso d’acqua.*
- o per quanto riguarda la linea aerea a 132 kV alla S.E. Malborghetto e i cavi interrati di MT dalla SSE SRG all’Impianto di compressione SRG, il proponente dovrà inviare ad ARPA il progetto esecutivo, in modo da consentire ad ARPA la verifica della DPA/APA in condizioni di esercizio dell’opera, indicando l’eventuale esclusione dall’applicazione della metodologia del calcolo della fascia di rispetto per linee a MT in cavo cordato ad elica.*
- o in sede di rilascio dei titoli autorizzativi, il proponente dovrà prevedere, all’interno del progetto, la dismissione della vecchia linea di alimentazione elettrica alla centrale Snam dalla località di Ombricco riportando lo stato dei luoghi alle condizioni pristinae, salvo dimostrata impossibilità tecnica;*
- o per tutti i volumi di scavo per i quali si prevede il riutilizzo in sito, nonché per il materiale proveniente dall’esterno, dovrà essere garantita la conformità alle concentrazioni soglia di contaminazione per la specifica destinazione d’uso prevista dallo strumento urbanistico in vigore;*
- o il proponente dovrà effettuare una valutazione d’impatto acustico con tutti gli impianti in progetto funzionanti a regime, con particolare riguardo alla rumorosità prodotta nel tempo di riferimento notturno - ore 22:00-6:00, acquisendo sia il Livello Ambientale, sia il Livello Residuo al fine della verifica dei limiti di rumore d’immissione fissati dalla normativa in acustica e attesi, con particolare riguardo, ai ricettori denominati R1, R2, R3, A e B. Dovrà essere comunicato all’ARPA FVG con congruo anticipo almeno quindi giorni prima) il giorno in cui saranno compiuti i rilievi fonometrici post operam.*

CONSIDERATO ancora CHE

- l’esito positivo della verifica di assoggettabilità a VIA consente la formulazione di prescrizioni, per corroborare la scelta minimalista effettuata (Cons. St. 5379/2020);
- dette prescrizioni non rappresentano “un rinvio a livello di progettazione esecutiva di nuove scelte progettuali o nuove valutazioni circa gli impatti delle opere sui vari profili ambientali o in merito ai rischi derivanti dall’esecuzione degli interventi, bensì l’opportuna e consapevole imposizione di ulteriori controlli e verifiche proprie dell’azione di “sorveglianza ambientale”, da effettuarsi anche prima che il Proponente dia avvio alle operazioni di trasformazione del territorio”, in quanto circoscritte a: *i) mitigazioni e raccomandazioni cantieristiche utili anche al Proponente in quanto assenti al livello progettuale sottoposto alla verifica di assoggettabilità a VIA; ii) monitoraggi (prescrizioni che impongono il controllo dello stato in cui si trova l’ambiente rispetto alla situazione “ante opera”);*

VALUTATO infine che, in base all’istruttoria svolta e sulla base della documentazione presentata in sede di istanza e delle osservazioni pervenute:

-lo studio per la Valutazione di Incidenza a livello di screening del sito della Rete Natura 2000 "ZSC IT3320005 Valloni di Rio Bianco e di Malborghetto", esterno all’opera in questione, ha chiarito che le azioni di progetto non comportano effetti significativi e non si ritiene necessario procedere con le successive fasi di valutazione;

la Sottocommissione VIA

ACCERTA

per le ragioni in premessa indicate sulla base delle risultanze dell’istruttoria che precede, che qui si intendono integralmente riportate quale motivazione del presente provvedimento,

- che, con riferimento alla VINCA, la Valutazione di livello I (screening) di incidenza specifica si conclude positivamente, senza necessità di procedere a Valutazione Appropriata;
- che il progetto dal titolo “Adeguamento dell’Impianto di Compressione Gas di Malborghetto ai nuovi limiti stabiliti del D.Lgs 152/2006” non determina potenziali impatti ambientali significativi e negativi e pertanto non deve essere sottoposto al procedimento di VIA secondo le disposizioni di cui al Titolo III della parte seconda del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i. ritenendo comunque necessario che sia assicurata l’osservanza: a) di tutte le prescrizioni ambientali contenute nella Delibera della Giunta della Regione Friuli Venezia Giulia n. 478 del 26/03/2021; b) delle prescrizioni indicate dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo con nota del 26/01/2021, acquisita al Prot. del MATTM n. 0010523 del 02/02/2021c) di quelle di seguito citate:

Condizione ambientale n.1	
Macrofase	ANTE-OPERAM
Fase	progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Terre e rocce da scavo – rifiuti da demolizione e costruzione – Materiali da cava
Oggetto della prescrizione	Il proponente deve aggiornare il piano di gestione delle Terre e rocce da scavo (TRS), specificando il destino di tutte le frazioni risultate non conformi ai limiti (CSC) di cui alla colonna A della Tabella 1 dell’Allegato 5, parte IV titolo V del D.lgs. 152/2006, identificando gli impianti di recupero e/o smaltimento a cui gli stessi verranno destinati, nonché le cave di prestito che saranno utilizzate per l’approvvigionamento dei materiali di riporto.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell’avvio dell’attività di cantiere
Ente vigilante	MiTE
Enti coinvolti	Regione Friuli Venezia Giulia

Condizione ambientale n.2	
Macrofase	Ante-operam, cantiere, post-operam
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Monitoraggio ambientale

Oggetto della prescrizione	Predisposizione di un Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) in cui siano monitorate nelle fasi ante-operam, di cantiere e post-operam (per i primi due anni a partire dall’ultimazione dei lavori) le principali matrici interessate da potenziali impatti (aria, acque superficiali e sotterranee, rumore).
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell’avvio dell’attività di cantiere
Ente vigilante	MiTE
Enti coinvolti	Arpa della Regione Friuli Venezia Giulia

Condizione ambientale n. 3

Macrofase	Ante operam
Fase	Fase di progettazione
Ambito di applicazione	Misure di compensazione
Oggetto della prescrizione	Per quanto riguarda gli impatti dell’opera sulle superfici boscate e altri habitat naturali legati alla realizzazione dell’elettrodotto aereo, che potrebbe comportare l’eliminazione della copertura arborea e arbustiva e, di conseguenza, il successivo ripristino o compensazione della stessa eliminazione della copertura arborea e arbustiva, il Proponente dovrà richiedere le necessarie autorizzazioni agli enti competenti per territorio, ai sensi dell’articolo 8 del Testo Unico in materia di foreste e filiere forestali - Decreto legislativo, 03/04/2018 n° 34, G.U. 20/04/2018, i quali potranno stabilire i criteri di definizione delle opere e dei servizi di compensazione, nonché gli interventi di ripristino obbligatori da applicare in caso di eventuali violazioni all’obbligo di compensazione. È inoltre richiesto che: 1) siano predisposte misure atte ad evitare fenomeni di elettrocuzione 2) sia pianificata una adeguata predisposizione di segnalatori anticollisione.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Fase di esercizio
Ente vigilante	MiTE
Enti coinvolti	Ente gestore ZSC IT3320005 Rete Natura 2000.

Condizione ambientale n. 4

Macrofase	Anteoperam -post operam
Fase	Prima dell’avvio della fase di cantiere e in fase di esercizio
Ambito di applicazione	Salute Pubblica

Oggetto della prescrizione	Relativamente ai profili di salute della popolazione residente nelle aree interessate dalle esposizioni legate all’intervento in oggetto, si richiede che, prima dell’avvio della fase di cantiere, siano reperiti i dati di mortalità e ricoveri per patologie cardiovascolari e respiratorie acute e croniche, e ricoveri per asma bronchiale. I dati dovranno essere relativi all’ultimo quinquennio disponibile. Si richiede, inoltre, un aggiornamento di tali dati nei tre anni successivi all’entrata in esercizio dell’impianto nella sua nuova configurazione.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell’avvio della fase di cantiere e in fase di esercizio
Ente vigilante	MiTE e ASL

La Coordinatrice della Sottocommissione VIA

Avv. Paola Brambilla